



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Palermo
n. 2 del 17 gennaio 2005
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati
gli articoli possono essere riprodotti a
condizione che venga evidenziato che
sono tratti da www.ec-aiss.it

We're all in the same boat. Marina Abramović e la Barcolana

Vincenza Del Marco

Abstract

Il manifesto di Barcolana50, una delle regate più importanti al mondo, nato su proposta del direttore creativo di Illycaffè, Carlo Bach, è stato realizzato a febbraio 2018 a Milano da Marina Abramović. In esso è raffigurata la performer che tiene una bandiera bianca con la scritta “WE'RE ALL IN THE SAME BOAT”. Ad essere valorizzato da alcuni attori sociali come Andrea Illy, presidente di Illycaffè, e Mitja Gialuz, Presidente della Società velica di Barcola e Grignano, è un messaggio collettivo utilizzato nell'ambito di una competizione. Paolo Polidori, Vicesindaco leghista di Trieste, ritiene il manifesto politico e per questo non opportuno per una manifestazione che dovrebbe riunire anziché creare conflitti o dividere. L'articolo propone una ricostruzione dei discorsi sociali attorno al manifesto, un'analisi di quest'ultimo e una contestualizzazione all'interno dell'opera di Marina Abramović.

1. Introduzione

Quella di Marina Abramović è stata la firma scelta per il manifesto della cinquantesima edizione della Barcolana di Trieste, una delle regate più importanti al mondo. L'evento, che si è svolto fra il 5 e il 14 ottobre del 2018, con 2686 partecipanti, ha raggiunto un primato mondiale, successivamente registrato nel Guinness World Record.

È stata Illycaffè, azienda fondata nel capoluogo friulano, dopo aver coinvolto nelle precedenti edizioni Michelangelo Pistoletto, Gillo Dorfles e Maurizio Galimberti, a supportare la realizzazione del manifesto, presentato il 3 luglio a Milano nel nuovo Flagship Illy Caffè di Via Monte Napoleone.

La collaborazione fra Illy e Marina Abramović è iniziata nel 2002 con la creazione di Spirit Cup, la Illy Art Collection singola in oro e porcellana ed ha poi portato alla realizzazione della collection che porta il suo nome e che la ritrae in spiaggia. L'azienda è stata anche partner in occasione della mostra retrospettiva *The Cleaner* a Palazzo Strozzi.

Il manifesto di Barcolana50 è nato su proposta del direttore creativo di Illycaffè, Carlo Bach, ed è stato realizzato a febbraio a Milano da Marina Abramović. È stato prodotto dall'art director di Barcolana, Matteo Bartoli (Basiq), che ha associato l'immagine proposta dall'artista agli elementi grafici che rap-

presentano la regata. Nel manifesto l'artista tiene una bandiera bianca con la scritta "WE'RE ALL IN THE SAME BOAT", il comune modo di dire diventato slogan dell'evento. Nel comunicato stampa viene sottolineato che anche di fronte alla competizione navighiamo nello stesso pianeta che va preservato; l'invito è a diventare un unico equipaggio, lasciando da parte gli individualismi. Andrea Illy, presidente di Illycaffè legge nel manifesto "un messaggio corale e universale per tutto il mondo", adottato nell'ambito di una competizione, una gara di velocità fra imbarcazioni. Mitja Gialuz, Presidente della Società velica di Barcola e Grignano, dice:

Siamo rimasti affascinati da questo messaggio che si associa perfettamente alla nostra regata: due-mila barche vivono l'emozione unica di essere sulla stessa linea di partenza e vivono un'esperienza unica di condivisione. Noi vogliamo mettere in evidenza il suo valore più puro, quello che valorizza lo spirito della nostra gente di mare, rispettosa dell'ambiente, solidale e pronta all'azione.



Fig. 1 – Il manifesto della cinquantesima edizione della Barcolana

2. Discorsi sociali: gli interventi del Vicesindaco di Trieste e gli articoli sulla stampa

Il giorno stesso della presentazione del manifesto, il 3 luglio 2018, Paolo Polidori, Vicesindaco leghista di Trieste, pubblica sulla sua pagina Facebook tre post su di esso. Nel primo condivide una notizia diffusa dalla testata giornalistica on line *Trieste Cafe*, ironizzando su un slogan a suo avviso politico, e proponendo quello che definisce un controslogan: "CICCIO IS NOT FOR BOAT", con traduzione in triestino, "Ciccio no xe per barca". Nel secondo post condivide il manifesto di Marina Ambramović commentando, con hashtag #ciccioisnotforboat:

Inaccettabile, di pessimo gusto, immorale che si faccia propaganda politica con una manifestazione, la Barcolana, che appartiene a tutta la città! Mi sto muovendo per farmi consegnare la convenzione stipulata con il Comune di Trieste. Se ci dovesse essere qualche margine di manovra per rinviare da questa becera strumentalizzazione politica, ebbene, da assessore ai grandi eventi, si sappia che lo utilizzerò fino in fondo! E non mi si venga a fare i panegirici sulle spiegazioni ufficiali, la gente non è fessa!

Nel terzo post del 3 luglio condivide una composizione di immagini, già diffusa nei commenti del precedente post da un utente, che accosta il manifesto con altri due, con sovrappressa una scritta rossa

“Cosa vi ricorda il nuovo manifesto della Barcolana? Trovate le differenze”. In quello in alto a destra è raffigurato Mao Zedong con uniforme e postura che richiamano quelle di Marina Abramović. In basso, sempre a destra, un manifesto del partito marxista-leninista italiano, di celebrazione della giornata dell’otto marzo, con una donna che tiene una bandiera. Il rosso è colore comune ai tre manifesti. Nel testo del post, Paolo Polidori, citando un noto comico italiano, continua a ironizzare sui riferimenti politici del manifesto: “Per dirla alla Frassica: Chissàcosahaispiratol’autorequiz!”.



Fig. 2 – La composizione condivisa da Paolo Polidori

Il giorno successivo, il 4 luglio, Paolo Polidori condivide sul suo profilo Facebook, senza aggiungere testo nel post, un’intervista a *TriestePrima*, pubblicata il giorno precedente, in cui dichiara:

Il rimando mi sembra ovvio ed è sotto gli occhi di tutti. Si sta chiaramente politicizzando un evento, che dovrebbe essere di tutti i cittadini. Questa è una presa di posizione politica che si lega a un certo tipo di arte (che può piacere o no), non si può non ricordare la pseudoarte di Oliviero Toscani, con i morti e i barconi. A questo punto il controslogan potrebbe essere: “Ciccio is not for boat”, in triestino: “Ciccio no xe per barca”.

Ricordiamo che Salvini, leader della Lega Nord, già Vicepresidente del Consiglio e Ministro dell’Interno, il 10 giugno 2018 ha lanciato l’hashtag #chiudiamoporti.

Paolo Polidori si impegna quindi ad attivarsi, facendo leva sulla convenzione con il Comune, per sottrarre la comunicazione dell’evento a riferimenti politici.

Il 19 luglio Paolo Polidori condivide il comunicato stampa integrale, pubblicato il 9 luglio, realizzato insieme a Mitja Gialuz, Presidente della Società Velica di Barcola a Grignano, criticando le cattive elaborazioni precedentemente operate dalla stampa. Nel documento vengono evidenziati la volontà della manifestazione di unire e l’accordo sull’approvazione preventiva da parte del Comune delle attività, compresa la comunicazione, dell’evento. Il comunicato si conclude con la battuta di Polidori “Siamo tutti finalmente sulla stessa Barcolana”.

Il 27 luglio, durante la presentazione ufficiale della Barcolana a Trieste, il manifesto di Marina Abramović non c’è.

Paolo Polidori torna su quest’ultimo con un post dell’8 agosto, condividendo nuovamente il comunicato, questa volta nel corpo del post, continuando a definirlo “horrendum opus” e ricordando che non sarà presente sul territorio di Trieste, di competenza dell’amministrazione. Il post viene pubblicato in seguito all’uscita, sempre lo stesso giorno, di un articolo su la Repubblica, intitolato “La Lega contro

Marina Abramovic “Via quel poster”, a cui non viene fatto esplicito riferimento, criticando il ritorno, a distanza di un mese, su una questione già risolta.

Il 9 agosto esce il primo di una serie di articoli sull’argomento su *Artribune*, testata di arte e cultura contemporanea, intitolato “Il caso Barcolana e la censura leghista. Marina Abramović, i migranti e la regata di Trieste”, firmato da Helga Marsala, in cui fra l’altro viene trattato il tema della repressione dell’arte.

Il 10 agosto Polidori pubblica un nuovo post, in cui condivide un video, diffuso nella pagina Facebook di *Mataran*, mensile satirico del Friuli Venezia Giulia, ancora con riferimento implicito all’articolo de *la Repubblica*, definendo la notizia falsa e dicendo che il giornalista si è presentato come afferente a un’altra testata, quella di *Liberò*. Nel video, pubblicato il 9 agosto, intitolato *Marina Abramović incontra il vicesindaco di Trieste Paolo Polidori. L’emozionante incontro tra arte e censura*, un montaggio di estratti video della performance *The Artist is Present* tenuta al Moma nel 2010 – in particolare durante l’incontro con Ulay, suo storico partner – movimenti su una foto di Polidori e immagini e video della Barcolana, con in sottofondo il brano *Ulay Oh* degli How I Became The Bomb.

In un post dell’11 agosto Paolo Polidori condivide un articolo uscito su *Il Giornale* il 9 agosto, che segue quello de *la Repubblica*, che contiene una ricostruzione delle posizioni e degli accadimenti intorno al manifesto di Marina Abramović. Nel testo del post, Polidori afferma che la ricostruzione proposta da *Il Giornale*, per quanto vicina all’accaduto, non risolve qui equivoci sollevati dall’articolo de *la Repubblica*, a cui questa volta fa esplicito riferimento. Ricostruisce quindi puntualmente tutte le tappe della vicenda ed evidenzia in conclusione le fallacie nella tempistica e nelle informazioni riportate da quest’ultimo, che non pone in evidenza l’accordo da tempo trovato.

L’8 agosto, come esplicitato nella nota, a seguito delle notizie di stampa apparse nei giorni precedenti, Barcolana pubblica un chiarimento del Presidente Mitja Gialuz:

Il manifesto della Barcolana non è stato ritirato. Verrà utilizzato, come tutti i precedenti, per la comunicazione nazionale e internazionale di Barcolana. A livello locale la comunicazione visuale dell’evento prevede anche l’uso delle bandiere del Gran Pavese Barcolana, che fanno da sfondo al Manifesto stesso. Vogliamo ‘pavesare Trieste’ - ha aggiunto Gialuz - evocando le tradizioni dei porti bretoni e nordici, dove le città vengono imbandierate negli eventi a tema marinaro, e onorare la citazione di Gillo Dorfles, autore del Manifesto del 2016 e recentemente scomparso, e del suo ricordo di una Trieste pavesata a festa.

Ricordiamo che il Gran Pavese è una serie di bandiere del codice internazionale nautico, innalzato in determinate occasioni.

Il chiarimento fa riferimento anche nello specifico alla questione dell’utilizzo sul territorio locale del manifesto, che alcune testate presentano come un atto di censura da parte dell’amministrazione.

Il 14 agosto Sgarbi interviene sul manifesto su *Artribune* affermando:

La censura è il miele per gli artisti. L’innalza, li fa diventare simboli, li protegge come uno scudo. Proprio perché l’artista non è un politico, anche se fa politica, contrapporsi alle sue proposte è sempre fallimentare. Ne farai un eroe. Certo gli artisti tendono a essere all’opposizione del potere, danno voce a proteste; ma è soltanto una visione miope che riduce le loro astrazioni a contrasti ideologici, su politiche locali o globali.

3. L’analisi del manifesto

Torniamo ora nello specifico sul manifesto. La scritta “WE’RE ALL IN THE SAME BOAT” è su bandiera bianca. La bandiera, nel vocabolario Treccani, è definita come “simbolo di una nazione, di un’associazione, di un partito, insegna di contingenti armati o di persone comunque raccolte per svolgere azione concorde”. Nello specifico la bandiera bianca ha comunemente il significato di resa, tregua o fine dell’ostilità. La scritta è in rosso e maiuscolo, in rima plastica con l’elaborazione grafica che si coniuga con alcuni elementi dell’identità visiva della Barcolana, fra cui il logo, che fa riferimento alla cinquantesima edizione, con il numero 50 in rosso, che con il luogo e le date di svolgimento della ma-

nifestazione, è collocato in alto a sinistra. In basso su banda bianca sono riportati tre logo: quello della società velica di Barcola e Grignano, con il rosso nella bandiera in alto, e quello delle Assicurazioni Generali e quello di Illy, entrambi rossi.

Gli elementi geometrici triangolari richiamano le vele delle navi. In particolare quelli rossi e bianchi, sono dietro alla raffigurazione di Marina Abramović. Una B maiuscola bianca è alla stessa altezza del triangolo bianco, il più grande, e si colloca, rispetto all'asse di simmetria centrale verticale, nell'altra parte, sopra ai due triangoli blu, di cui il secondo è incompleto, direzionati verso il margine esterno. Questi elementi sono posizionati sulla destra del manifesto in basso ed entrambi sconfinano dal quadrato grigio che rappresenta gran parte dello sfondo, su cornice bianca, che si allarga in basso, dietro ai logo.

Secondo il Dizionario dei Modi di Dire Hoepli l'espressione, "Essere sulla stessa barca" fa riferimento a una situazione condivisa, il più delle volte difficile e precaria. L'immagine è presente e diffusa già nell'antichità, sia nel mondo greco che in quello latino.

Marina Abramović indossa un'uniforme senza gradi e calza degli anfibi, ha lo sguardo rivolto in alto a sinistra verso l'esterno, gambe divaricate e piedi ben piantati. Non sono messe in atto procedure di referenzializzazione interna, volte a simulare uno spazio figurativo. L'asta della bandiera richiama quello che potrebbe essere il remo di un traghettatore, come ad esempio Caronte, nocchiero dell'oltretomba.

Ricordiamo una precedente performance, *The Hero* del 2001, in cui Marina Abramović rimane per un tempo indefinito immobile su un cavallo bianco con una bandiera lasciata al vento, anch'essa bianca. Realizzata in seguito alla morte del padre, ha come sottofondo l'inno nazionale della Jugoslavia ai tempi di Tito e fa riferimento alla storia che ha intrecciato i destini dei suoi genitori durante la Seconda guerra mondiale. In particolare ricordiamo che il padre portò via da un campo di battaglia la madre, che stava aiutando i soldati feriti e si era ammalata di tifo, traendola in salvo, proprio su un cavallo bianco.

L'artista, che considera la moda e l'arte come due ambiti distinti, nel suo lavoro frequentemente indossa e impiega divise, camici, uniformi, vesti che entrano a far parte dei processi di significazione legati alle performance, in tensione fra abbandono e controllo.

Nella performance *The Artist Is Present* del 2010, in cui per tre mesi seduta al MOMA guarda negli occhi i partecipanti del pubblico, ad esempio, Marina Abramović utilizza lo stesso abito in tre colori diversi, in riferimento alla cultura vedica: nel primo mese blu, per calmarsi, quindi rosso, per avere forza nei momenti di debolezza, e infine nell'ultimo mese bianco per trasmettere purezza.

In *The House with the Ocean View* del 2002, in una struttura aperta che simula una casa, la performer ricerca la purificazione. Non mangia, né parla e non ha nessuna privacy, esposta continuamente al pubblico per 12 giorni. In essa indossa sette paia di pantaloni e sette camicie di sette differenti colori, ispirandosi a Aleksandr Michajlovič Rodčenko. I colori, come nella precedente performance, vengono impiegati in riferimento alla cultura vedica. Gli stivali sono quelli utilizzati nella performance *The Great Wall Walk*, realizzata sulla Grande Muraglia Cinese nel 1988.

L'*Abramović Method*, sviluppato attraverso una pluridecennale ricerca sulla performance e l'arte immateriale, mediante il quale i partecipanti fanno un'esperienza di presenza nel tempo e nello spazio, comprende esercizi che si focalizzano sul respiro, la concentrazione, il movimento e l'immobilità. Prevede che i partecipanti indossino un camice bianco, che li distingue fra l'altro dagli spettatori.

In *Balkan Baroque*, opera per cui Marina Abramović ha ricevuto il Leone d'oro come migliore artista alla Biennale di Venezia del 1997, in un ibrido fra un'ampia e lunga veste, una sorta di tunica, e un camice bianco, in uno scantinato buio, pulisce una ad una mille ossa di bovino, sporcandosi di sangue, mentre intona canzoni popolari della sua infanzia. Inoltre in una delle tre proiezioni video che compongono il trittico parte dell'opera, indossa nella prima parte un camice bianco, raccontando della creazione dei Ratti-Lupo nei Balcani, che in situazioni insostenibili si sterminano l'un l'altro, come gli esseri umani in guerra. Successivamente l'artista si sveste del camice bianco e in una sottoveste nera, sventolando una sciarpa rossa e ballando, si esibisce come una balcanica cantante da taverna. Nelle altre due proiezioni video che fanno parte dell'opera vi sono i genitori dell'artista, partigiani durante la Seconda guerra mondiale, in seguito parte della dirigenza del Partito comunista di Tito.

La madre di Marina Abramović, Danica Rosić, nominata negli anni '60 direttrice del Museo della Rivoluzione e Arte di Belgrado, era solita vestirsi in abito a doppio petto, abbottonato molto rigorosamente, con una camicetta, trasmettendo un'idea di disciplina e autorità.

Ricordiamo la performance *Rhythm 5* del 1974, svolta nel Centro culturale studentesco a Belgrado, in cui Marina Abramović, incendia una stella a cinque punte di grandi dimensioni, simbolo del regime di Tito. Dopo essersi tagliata e aver gettato nel fuoco, in ogni punta della stella, unghie e capelli, l'artista ci si distende dentro, allargando braccia e gambe, e perde conoscenza per carenza di ossigeno. Viene infine tirata fuori da due persone del pubblico soltanto quando si rendono conto che il fuoco comincia a bruciarle una gamba e lei non reagisce. Per Marina Abramović, la stella è simbolo della restrizione, della repressione e del controllo da cui vuole fuggire. Allo stesso tempo richiama per l'artista il pentacolo, i cui caratteri magici, erano racchiusi talvolta in una stella a cinque punte.

Nel manifesto della Barcolana la figurativizzazione di Marina Abramović, che richiama la sua opera di performer, caratterizzata fra l'altro da resistenza e superamento dei limiti fisici e psicologici, lo fa in maniera complessa, e non di sicuro per mera adesione ad un'ideologia o ad un'iconografia politica, ma nell'elaborazione artistica e di ricerca.

4. Conclusioni

Marina Abramovic, a posteriori, parla delle discussioni sollevate dall'opera in occasione dell'inaugurazione della sua prima retrospettiva italiana *The Cleaner* a Firenze, dichiarando: "Sono stata veramente contenta che un semplice manifesto abbia potuto sollevare proteste nella Lega e nel contesto politico italiano: questo significa che l'arte ha potere, l'arte può muovere le cose". E ancora: "Noi esseri umani siamo soli qui tutti insieme in questa piccola sfera blu, la Terra, sospesa nell'immensità di uno spazio nero, l'Universo. Quindi siamo tutti sulla stessa barca".

Per Andrea Illy, Presidente di illycaffè, "Il manifesto ha permesso di uscire dagli schemi classici della comunicazione e sensibilizzare in modo delicato il pubblico delle grandi manifestazioni su temi importanti".

Da una parte abbiamo quindi un esponente politico, Polidori, che critica il manifesto, che ritiene politicizzato e inopportuno per un evento che dovrebbe riunire e ribadisce la volontà di controllo sulla comunicazione dell'evento. Lo fa collocando il testo nel generale dibattito politico legato all'accoglienza e al supporto dei migranti.

Ci sono inoltre in ballo la comunicazione aziendale di Illy, legata alla produzione artistica, e quella della Barcolana, che tendono entrambe a una valorizzazione, facendo leva su un messaggio proposto come concorde e universale.

Marina Abramović, constatando che la sua opera ha sollevato un dibattito, anche a carattere politico, valorizza il potere dell'arte nel cambiamento.

Possiamo in sintesi e in conclusione affermare che il manifesto rappresenta un'azione durativa, quella di tenere una bandiera bianca, che esprime la fine del conflitto che volge nel corale. La Abramović è immobile, come in molte sue performance, ma tiene fermamente l'asta della bandiera, che è invece in movimento, con lo sguardo fiero verso l'esterno. Lo slogan è di raccordo fra una dimensione che vira più al plastico, per quanto richiami le vele, e una da cui emerge invece in modo più definito la figuratività, nel personaggio e nella sua azione.

Il manifesto si rivela in grado di operare una sintesi mitica fra i contrari competizione vs collaborazione, termini poi praticati secondo diversi percorsi dai discorsi sociali.

Bibliografia

- Ago, R., 2018, "Lezioni di critica #7. Come si giudica un'icona", *Artribune*, 18 agosto.
- Barberis, M., 2018 "Trieste, il caso Barcolana ovvero 'siamo tutti nello stesso bicchier d'acqua'", *Il Fatto Quotidiano*, 8 agosto.
- Beatrice, L., 2018, "Ancora sul caso Marina Abramović e Barcolana. L'opinione di Luca Beatrice", *Artribune*, 11 agosto.
- Del Marco, V., Pezzini, I., a cura, 2012, *Passioni collettive. Cultura, politica e società*, Roma, Nuova Cultura.
- Del Marco, V., 2013, "The Abramović Method. L'esposizione del silenzio", in *Semiotica delle Soggettività*, atti del XL Congresso AISS, Comunicazioni, Torino 28-30 settembre 2012.
- Demaria, C., 2004, "The Performative Body of Marina Abramović. Rerelating (in) Time and Space" in *European Journal of Women's Studies*, vol. 11, n. 3, pp. 295-308.
- Demaria, C., 2005, "Rendere visibile l'invisibile: il corpo politico di Marina Abramović", in *DWF*, n. 1, pp. 3-15.
- F.Q., 2018, "Barcolana 2018, "Siamo tutti sulla stessa barca": il manifesto della regata di Trieste fa arrabbiare la Lega. Ma la Rete lo difende", *Il Fatto Quotidiano*, 9 agosto.
- Finocchi R., Pezzini I., 2017, a cura, *Gli schermi dell'apparire. Tecnologie, immaginazione, forme di vita fra semiotica ed estetica / Appearance Screens. Technologies, Imagination, Forms of Life between Semiotics and Aesthetics*, Versus n. 125.
- Floch, J.-M., 1986, *Les formes de l'empreinte*, Périgeux, Fanlac; trad. it., 2003, *Forme dell'impronta*, Roma, Meltemi.
- Floch, J.-M., 1995, *Identités visuelles*, Paris, Puf; trad. it. *Identità visive*, Milano, FrancoAngeli 1997.
- Giannitrapani, A., 2013, *Introduzione alla semiotica dello spazio*, Roma, Carocci.
- Giannitrapani, A., 2018, *Spazi, passioni, società*, Roma, Nuova Cultura.
- Greimas, A. J., 1984, "Sémiotique figurative et sémiotique plastique", in *Actes sémiotiques. Documents*, VI, 60, EHESS-CNRS, Paris; trad. it. "Semiotica figurativa e semiotica plastica", in Corrain Lucia, Valenti Mario, a cura, *Leggere l'opera d'arte. Dal figurativo all'astratto*, Bologna, Esculapio 1991.
- Harris, G., Mcgovern, H., 2018, 'We're all in the same boat': Marina Abramovic poster angers Italian right-wing politician, *The Art Newspaper*, 13 agosto.
- Landowski, E., 1989, *La société réfléchie*, Paris, Édition du Seuil; trad. it. *La Società Riflessa. Saggi di Sociosemiotica*, Roma, Meltemi 1999.
- Lorusso, A.M., *Postverità*, Roma-Bari, Laterza.
- Marrone, G., 2001, *Corpi sociali. Processi comunicativi e semiotica del testo*, Torino, Einaudi.
- Marrone, G., a cura, 2010, *Palermo. Ipotesi di semiotica urbana*, Roma, Carocci.
- Marrone, G., 2013, *Figure di città. Spazi urbani e discorsi sociali*, Milano, Mimesis.
- Marrone, G., Pezzini I., 2006, a cura, *Senso e metropoli. Per una semiotica posturbana*, Roma, Meltemi.
- Marrone, G., Pezzini I., 2008, a cura, *Linguaggi della città. Senso e metropoli II. Modelli e proposte di analisi*, Roma, Meltemi.
- Marsala, H., 2018, "Il caso Barcolana e la censura leghista. Marina Abramović, i migranti e la regata di Trieste", *Artribune*, 9 agosto.
- Nobile Mino, E., 2012, "Why Don't You... Get Dressed to Perform With Marina?" *FlashArt Online*, 3 aprile.
- Peverin I., P., 2014, *Social Guerrilla. Semiotica della comunicazione non convenzionale*, Roma, LUISS University Press.
- Pezzini I., Cervelli, P., a cura, 2006, *Scene del consumo. Dallo shopping al museo*, Roma, Meltemi.
- Pezzini I., a cura, 2009, *Roma: luoghi del consumo, consumo dei luoghi. Ara Pacis, Auditorium, Esquilino e altro. Analisi semiotiche e sociolinguistiche*, Nuova Cultura, Roma.
- Pezzini I., 2011, *Semiotica dei nuovi musei*, Roma-Bari, Laterza.
- Pezzini I., a cura, 2016, *Roma in divenire tra identità e conflitti*, Roma, Nuova Cultura.
- Premoli, A., 2018, "Siamo tutti nella stessa barca. Aldo Premoli risponde a Beatrice sul caso Abramović-Barcolana", *Artribune*, 13 agosto.
- Pozzo, F., 2018, "Marina Abramovich per Barcolana50: siamo tutti sulla stessa barca", *La Stampa*, 3 luglio.
- Pribetti, S. M., "Barcolana e Marina Abramovic, Polidori: 'Non si fa politica sfruttando gli eventi'", *TriestePrima*, 3 luglio 2018.
- Sgarbi, V., 2018, "Vittorio Sgarbi difende Marina Abramović nella polemica sul Manifesto per la Barcolana", *Artribune*, 14 agosto.
- Turco, F., 2014, "Dalla performance all'azione. The artist is present: Marina Abramovic'", in *Lexia* nn. 17-18.
- Visetti, G., 2018, "La Lega contro Marina Abramovic 'Via quel poster'", *La Repubblica*, 8 agosto.
- Zunzunegui, S., 2003, *Metamorfosis de la mirada. Museo y semiotica*, Madrid, Catédra; trad. it. *Metamorfosi dello sguardo. Museo e semiotica*, Roma, Nuova Cultura 2011.

